

Bologna I franchisti finanziavano i «neri»

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Killer in campo di armi e di dollari, sia pure falsi. Questo straordinario do ut des avveniva fra i terroristi neri e i servizi segreti spagnoli, sotto il franchismo. Di questo capitolo, noto soltanto in parte, ha parlato ieri Aldo Stefano Tisei di fronte ai giudici del processo per la strage del 2 agosto '80.

Siamo negli anni '75-'76. C'era stata, come si sa, la riunione di Albano convocata per giungere all'unificazione di Ordine nuovo e Avanguardia nazionale, le due organizzazioni neofasciste che operavano per sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato. Da Albano era uscito un ufficio politico composto di sette persone, che avevano scelto come loro sede Madrid. Dalla capitale spagnola partivano le direttive, che, in territorio italiano, Paolo Signorelli era incaricato di fare eseguire.

In Tisei, allora, ruotava attorno a Ordine nuovo. Clandestino e facente parte di un gruppo armato, in questa veste portò a termine numerose rapine, diciamo così, di autofinanziamento. «I soldi - dice - li facevamo avere a quei camerati, in Spagna, che avevano fatto la scelta di una latitanza dorata». In compenso da Madrid arrivava armi ed esplosivo. I servizi spagnoli provvedevano all'approvvigionamento. In più avevano messo a disposizione dei terroristi neri anche una stamperia dove si fabbricavano documenti e anche dollari falsi.

In cambio, i servizi franchisti chiedevano ai parlati di queste sinistre militanti dell'Eia all'estero, specialmente in Francia, «Pier Luigi Concutelli - ha dichiarato ieri Tisei - ne ammazzo tre sulla costa mediterranea. Come faccio a saperlo? Fu proprio lui a dimmielo, descrivendomi anche le modalità dell'esecuzione».

Concutelli, che era il capo militare dell'organizzazione eversiva, gli raccontò anche altre cose. Per esempio, che l'esplosivo occorrente per gli attentati giungeva a Roma da Veneto - spedito da Massimo Faccini - contro questa accusa il legale di Faccini reagisce rabbiosamente, ma Tisei replica seccamente: «Oltre a Concutelli e Calore, fu lo stesso Faccini a parlarmi di queste sue spedizioni di esplosivo, e non una sola volta. Con Faccini mi incontrai diverse volte a Roma. La prima volta, nell'abitazione di Paolo Signorelli».

Anche Stefano Delle Chiaie, dalla gobbia, protesta per le accuse di Tisei. Dice anzi di non averlo mai visto, prima di oggi, contrariamente a quanto affermato da Tisei. «Ma si - risponde Tisei - forse Delle Chiaie non è venuto tante volte in Italia. Lui era della razza di quelli che dicono ai ministri e ai partiti. Non a caso Concutelli (illegale speso con lui e con gli altri membri dell'Ufficio politico. Ricordo che una volta ci portò un documento di quell'ufficio che lui non divideva per niente. Quelli - disse - vogliono dar via ad un parlamento. Noi invece metteremo in piedi una giunta militare».

Dure e precise le accuse di Tisei contro Faccini, Delle Chiaie e Signorelli. «Signorelli - dice - aveva messo in piedi Lotta popolare per attirare i giovani missini del Fronte della gioventù, per poi avviarli alla lotta armata».



Marco Donat Cattin

I parenti delle vittime «E di noi lo Stato si dimentica»

Il dopo terrorismo: ieri oltre alle polemiche sugli anni di piombo e sulla legislazione d'emergenza ci sono state anche diverse proposte. Alla Camera due deputati comunisti hanno presentato un progetto di legge per aumentare il contributo dello Stato alle vittime del terrorismo. In un dibattito all'Università di Roma una proposta per riformare i reati associativi e abolire quello di insurrezione armata.

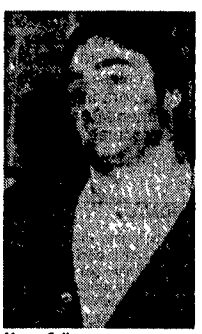
CARLA CHELO

ROMA. Ivana Cucchi aveva ventiquattro anni quando finì in prigione per la prima volta. Era il '78: qualche giorno prima era morto il suo ragazzo, Walter Alasia, colpito in uno scontro a fuoco dopo che aveva ucciso due poliziotti. Ivana Cucchi non è un'esplosione di primo piano delle Br e non ha mai partecipato ad alcuna azione, la sua colpa principale è quella di essere stata innamorata di Walter Alasia. Per questo ha passato sei anni in prigione e i suoi conti con la giustizia non sono finiti. L'aspetta un processo a Roma dov'è accusata di insurrezione armata, in teoria rischia fino all'ergastolo. Ivana Cucchi ha passato più tempo in prigione di Marco Donat Cattin, che pure ha sulla co-

passare un colpo di spugna sugli anni del terrorismo, senza ricreare nuove speranze. Secondo Massimo Bruti, membro laico del Csm eletto su indicazione del Pci, la strada giusta è quella delle riforme, come la legge sulla dissociazione, che ha aperto le porte del carcere anche a chi aveva condanne pesanti; e la legge Gozzini, grazie alla quale molti detenuti possono iniziare a lavorare fuori dal carcere. Ed altre riforme ancora si possono ottenere: tra le varie proposte c'è quella di abolire il reato di insurrezione armata. Se si è parlato anche ieri in un dibattito organizzato all'Università di giurisprudenza di Roma. Oggi grazie alle nuove leggi i terroristi rimasti in prigione sono «soltanto» 523.

Quello della dissociazione è un fenomeno di ampia rilevanza che non è stato sempre indolore. Ci sono state polemiche su alcuni brigatisti usciti grazie alla legge sui dissociati che sono tornati a sparare. Sulla polemica amnistia o no, ieri è intervenuto Maurizio Puddu, presidente dell'associazione nazionale vittime del terrorismo. Dal '69 all'86, le vittime sono state in Italia 415. L'anno più sanguinoso è stato il 1980: 125 morti e 236 feriti, fu l'anno della strage di Bologna dove persero la vita 85 persone. «Bastano queste cifre da sole - dice Puddu - a spiegare l'amarezza di chi oltre al dolore per la perdita di un congiunto o al marchio perenne d'invalidità si trova oggi abbandonato dallo Stato». Un progetto per accrescere il contributo dello Stato alle vittime del terrorismo è stato presentato ieri alla Camera dai deputati comunisti Francesco Forleo e Giovanna Filippini. La proposta stabilisce che l'elargizione oggi prevista in cento milioni sia maggiorata del trenta per cento per ogni congiunto che all'epoca dell'evento faceva parte del nucleo familiare. La legge dovrebbe avere effetto retroattivo, ed essere valida fin dal momento in cui si verificò l'evento. La proposta ha un chiaro intento polemico: ma mira a tutelare adeguatamente quanti negli anni di piombo furono colpiti, non solo negli affetti, ma travolti da immensi problemi economici. Ed è polemica sull'amnistia. Sull'argomento ritorna Andò in un'intervista pubblicata oggi dal «Secolo XIX». Secondo il responsabile dei comandi dello Stato del Psi esiste un problema che lo Stato

Una proposta di legge comunista per aumentare i contributi ai familiari dei colpiti



Marco Solimano



Oreste Scalzone

deve affrontare con la legge e non con provvedimenti di elemezza individuali o collettivi. Una volta tramontato il « sospetto » (non meglio chiarito, ndr) che «l'emergenza e la sua legislazione servissero a scopi diversi, tutti politici per Andò «si può affrontare il problema dei terroristi detenuti che non si siano macchiati di delitti sanguinosi e che oggi riconoscono le ragioni dello Stato e la preminenza della legge».

Piperno Illazioni della «Voce» su Dc e Pci

ROMA. La «Voce repubblicana», con un corsivo apparsa ieri, tenta maldevolmente di coinvolgere il Pci e la Dc (chissà perché accoppiati) nella vicenda del rientro in Italia di Franco Piperno e delle sue provocatorie dichiarazioni in tv. Il giornale repubblicano ritiene di poter notare che democristiani e comunisti fanno oggi a gara a prendere le distanze da Piperno, dopo che costui ha fatto dichiarazioni che appaiono come un consapevole tentativo di riaprire le ferite degli anni di piombo. Questa affermazione del giornale del Pri avrebbe un senso se, prima di oggi, il Pci e la Dc avessero mostrato un atteggiamento amichevole o condiscendente nei riguardi dell'ex ispiratore di Potere operaio. Ma ciò è semplicemente falso. Allora, che senso ha sottolineare una presa di distanza che c'è sempre stata? Un po' di luce la «Voce» la introduce con quest'altra affermazione: «Non vorremmo che i richiami di Piperno alle responsabilità del Pci e della Dc facessero parte di un disegno diretto a far giungere messaggi in codice ai due partiti, per forzare la disponibilità a provvedimenti di elemezza in cambio di chissà che cosa». Insomma Piperno tenterebbe di coinvolgere Pci e Dc in uno scambio mafioso di favori. Ma questo signore può immaginare o tentare quel che vuole, l'importante è che il Pci con lui non ha proprio niente da scambiare. Così resta solo un'illazione (a sua volta di stile mafioso) della «Voce», e nulla più.

Convegno Agricoltura vista con occhi verdi

ROMA. Domani e venerdì si terrà a Roma presso la sala del Cenacolo in piazza Campitello 42, la convenzione nazionale «Occhi verdi sull'agricoltura: agricoltura e ambiente verso il Duemila» organizzata dalla Lega per l'Ambiente. Le due giornate di lavoro saranno finalizzate come ha dichiarato Cesare Donnhauer, responsabile nazionale agricoltura della Lega per l'Ambiente, a delineare un progetto globale di programmazione che sia in grado di far compiere un salto di qualità al disastrato rapporto tra agricoltura, ambiente e salute. Al convegno interverranno il professor Zito direttore del laboratorio di biochimica dell'Istituto Regina Elena di Roma, il professor Tezzari dell'Università di Siena, il dottor Picuriani, direttore del Dipartimento di agronomia dell'Enea. Il convegno si concluderà venerdì 22 con una tavola rotonda sul tema «Agricoltura e ambiente: la sfida del Duemila» a cui parteciperanno Reallacci, presidente nazionale della Lega per l'Ambiente, l'on. Ruffolo, ministro dell'Ambiente, Waliner presidente nazionale di agricoltura, Ziganella presidente nazionale della Lega cooperative agricole, l'on. Stefanini della commissione Agricoltura della Camera e responsabile della sezione Agricoltura della Direzione del Pci, l'on. Zarro, sottosegretario del ministero Agricoltura e foreste.

Un convegno sull'autonomia scolastica con Occhetto Il Pci: ecco la nostra proposta sul governo della scuola

Chi deve governare la scuola, e con quali scopi? La parola d'ordine dell'autonomia scolastica, cioè del decentramento dei poteri, inabberita da forze eterogenee come la Confindustria, Ci, l'ala martelliana del Psi, diventerà legge entro quest'anno, promette Galloni. Il Pci chiede da tempo questa riforma. Ma, ha sottolineato ieri Occhetto, essa avrà un senso se verrà realizzata come vera, grande «riforma istituzionale».

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Achille Occhetto l'ha detto ieri tirando le conclusioni del convegno promosso dal Pci su «Scuola, democrazia, riforme: un investimento sul futuro». Vediamo allora perché a Roma al Teatro Centrale di autonomia per le istituzioni scolastiche s'è parlato pressoché esclusivamente: per dirla col vicesegretario del Pci perché se non si sceglie l'asse della riforma istituzionale come quello decisivo anche per il rinnovamento della scuola, ogni volontà di cambiamento sarà destinata ad essere frustrata e vanificata. A Roma dunque, parlando di scuola, s'è parlato di un pezzo di quella riforma dello Stato che riempie le cronache politiche di questi giorni. Un passo nella «svolta profonda della politica italiana» Alberici ha ricordato gli scopi «puramente ideologici» della proposta di legge del Movimento Popolare, come l'«elitismo gerarchico» di

quella, puntata sul potere dei presidi-manager, promossa dal sindacato autonomo, lo Snals. Un mare di interessi che cozzano fra loro, nel quale spicca la spinta dei settori liberisti come quella dell'integralismo cattolico, uniti da una smania di «privatizzazione» del sistema scolastico. Necessità di una ridefinizione complessiva dei poteri che governano la scuola: ministeriali, locali, organici collegiali. Riforme simultanee di queste istanze, laddove sono assitliche (vedi gli organi collegiali) o burocratico-collegiali (vedi il ministero) o inefficienti (vedi enti locali). Autonomia didattica, funzionale, amministrativa, giuridica agli istituti, gestita dai presidi, ma anche da professori, genitori, studenti: il che vorrebbe dire organizzare autonomamente parti del programma scolastico come avere la scuola a disposizione per corsi di recupero, ma anche stanziare fondi per la manutenzione ordinaria o decidere che il docente, se necessario, dovrà convivere il proprio orario frontale in didattica ravvicinata. Sono, in concreto, le idee su cui il Pci punta, e dentro contengono un attacco all'attuale struttura di potere (vedi il trasferimento drastico di fondi dal ministero agli istituti), una valorizzazione di una cate-

ria, quella insegnante, strumentalmente trascurata, ma anche attenzione a non creare nuove dipendenze da poteri economici o confessionali (quella che qualcuno ha definito «banizzazione della scuola»). Un progetto che, per l'appunto, Andrea Margheri nella sua relazione introduttiva aveva voluto contrapporre alle tentazioni di «gattopardismo» e di «privatizzazione selvaggia» cui il ministro Galloni - ha sottolineato - c'è rischio concreto che ceda. Mentre per lui questa riforma dev'essere il presupposto di sostanza per «la ripresa di un processo che corregga le speranze fra aree povere e ricche nate dall'eccesso di centralismo, che assicuri però a tutti la qualità del servizio pubblico, il diritto allo studio». Una riforma, insomma, che non è a costo zero, né in termini economici (vedi la finanziaria '88) né di potere. Ed è chiarante che, nel suo intervento, ha ben sottolineato che un progetto così, nel quale il ruolo «di lavoratori intellettuali come esponenti di una grande forza di trasformazione» è un ruolo-chiave, al Pci interessa per combattere la tendenza degli anni '80: quella di una «modernizzazione senza qualità, uno sviluppo senza progresso».

E Galloni preme per parificare le «private»

ROMA. «C'è una connessione stretta fra la riforma dell'autonomia scolastica e quella per dare parità a scuole pubbliche e private. C'è un nesso stretto, perché tutte e due sono elementi degli accordi del governo Gorla, fra la parificazione di scuole pubbliche e private e il passaggio delle competenze sull'Università al ministero della Ricerca scientifica»: il ministro Galloni, ieri, la strategia che gli sta a cuore l'ha enunciata con cristallina chiarezza. «Ha fatto parlando alla platea «Intima», tutta dc, del seminario sulle «Priorità legislative per la scuola nell'88» organizzato dai gruppi parlamentari democristiani alla sala del Cenacolo. Mentre a poche centinaia di metri il Pci lanciava la sua idea di riforma del governo della scuola, dunque, Galloni e i compagni di partito Tesini, Mancino, Martinazzoli, Casati, Spetella ha pubblicizzato le iniziative che intende intraprendere nei prossimi mesi in quanto ministro della Pubblica Istruzione. Il suo disegno di legge sull'autonomia, ha promesso di nuovo, lo presenterà prima del 28 febbraio, data in cui «venti milioni di italiani saranno coinvolti nelle elezioni degli organi collegiali». Quale idea ha in mente il mini-

Condominio È legittima l'esecutività del pagamento

ROMA. Confermata dalla Corte costituzionale la legittimità della norma che riconosce all'amministratore del condominio la possibilità di ottenere dal giudice un decreto di ingiunzione immediatamente esecutivo per la riscossione dei contributi dovuti dai singoli condomini in base alla ripartizione delle spese approvata dall'assemblea. Si tratta del primo comma dell'art.63 delle disposizioni di attuazione del codice civile, accusato, tra l'altro, di determinare un trattamento deteriore dei condomini inadempienti rispetto ad altre categorie di debitori e di violare il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri interessi, poiché una volta approvato dall'assemblea il riparto delle spese, il condominio sarebbe costretto a pagare ed ogni sua eventuale opposizione non avrebbe efficacia. Ma i giudici costituzionali hanno risposto che la «previsione di un mezzo di riscossione coattivo rapido ed incisivo per le spese comuni dei condomini rappresenta una risposta razionale rispetto alle peculiari esigenze dell'amministrazione condominiale, nella quale è necessario che l'amministrazione possa tempestivamente disporre dei fondi per le spese comuni».

Disegno di legge Sanzioni alternative al carcere

ROMA. Una condanna fino a sei mesi di detenzione potrà essere sostituita con la semidetenzione: se la pena inflitta non supera i quattro mesi il giudice potrà sostituirla con la libertà controllata o con una pena pecuniaria della specie corrispondente. E quanto prevede lo schema di disegno di legge sulle modifiche in materia di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi e nuove previsioni in tema di procedimenti abbreviati che il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli presenterà al Consiglio dei ministri. Lo spirito del provvedimento verte su due fronti: ampliare le possibilità di applicazione di misure che evitino il carcere e eliminare la sovrapposizione tra la sostituibilità delle pene e la sospensione condizionale di esse. A questo proposito la relazione che accompagna lo schema, Vassalli ribadisce che «le sanzioni sostitutive non possono essere condizionatamente sospese». Nel Ddl la maggiore sostituibilità delle pene detentive con quelle pecuniarie viene compensata dal raddoppio degli indici di questo ultimo: cioè, è detto nella relazione, «oper mantenere l'innovazione proposta nell'ambito di una risposta sanzionatoria differenziata non contaminata da elementi di tipo clientelare». Ogni giorno di pena detentiva, secondo le indicazioni dello schema del provvedimento, «costerà» 100mila lire di pena pecuniaria.

Lutto È morto il giornalista Olimpio

SAVONA Il giornalista Secondo Olimpio è morto ieri in una clinica di Albenga, stroncato a 61 anni da un male incurabile. Giovannissimo, combatté nelle brigate partigiane Garibaldi della Val Bormida. Negli anni successivi al '50 e fino a metà degli anni '70 fu ripetutamente capo ufficio stampa e consigliere del ministro Paolo Emilio Taviani (fra gli altri ai dicasteri del Tesoro, dell'Interno e del Bilancio); fu quindi consigliere nazionale della Dc e direttore dell'agenzia di stampa Asca fino alla primavera 1983. Da ultimo era direttore ed editore dell'agenzia Agim.

Ad Aviano gli aerei Usa sfrattati dalla Spagna?

ROMA Si affastellano le coincidenze intorno alla vicenda dei 72 cacciabombardieri statunitensi F16 che entro il 1991 saranno «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon (Madrid) e gli Usa, e che secondo indiscrezioni sarebbero destinati al trasferimento in Italia. Ieri si è appreso che il prossimo 28 gennaio, nella sede della base aerea Usa di Aviano, in provincia di Pordenone, avverrà un passaggio di consegne assai sintomatico: il comandante del 40esimo gruppo tattico, Frank Plescha, lascerà il posto al colonnello John Hawley, che dirigerà le operazioni degli F16 (40esimo stormo bombardieri) proprio nella base di Torrejon. La notizia va ad aggiungersi a quella, già nota, che dall'1 al 26 febbraio prossimi un gruppo degli F16 in questione sarà trasferito ad Aviano per una «esercitazione». Tutto questo avviene dopo che fonti giornalistiche inglesi e sovietiche avevano scritto giorni fa di un «accordo di principio» fra i governi statunitense ed italiano per una «collocazione» degli aerei «sgraditi» nella base di Comiso, in «sostituzione» dei missili Cruise. Palazzo Chigi aveva smontato l'altro ieri qualsiasi «decisione» in merito al trasferimento degli F16, pur valutando che «lo spostamento del gruppo aereo da Torrejon è un problema che riguarda l'Alleanza Atlantica». In ogni caso, il sindaco di Comiso, Salvatore Zago del Pci, ha dichiarato ieri che la giunta comunale si «opporrà con qualsiasi mezzo» ai bombardieri, precisando che la base smilitarizzata dovrebbe ospitare nel futuro un centro-studi della Cee sui problemi del sottosviluppo nel Terzo mondo. La nuova nomina



Il caccia americano F-16, questo tipo di aereo dovrebbe essere esportato in Italia

al vertice di Aviano, le esercitazioni in programma ed il fatto che in tempo di pace la base frulana dipende da quella spagnola hanno rilanciato la polemica sulla destinazione finale degli aerei. Non Comiso, dunque, ma Aviano. In ogni caso una sede italiana, per «coprire» il fianco sud orientale dell'Alleanza Atlantica. I parlamentari verdi Andreis e Salvoldi, che già l'8 gennaio scorso avevano ricapitolato la vicenda in un'interrogazione al ministro della Difesa, sono tornati alla carica ieri, chiedendo un incontro urgente con Zanone e sollecitando l'audizione, presso la commissione Difesa della Camera, del generale Franco Pisano, capo di Stato maggiore dell'aeronautica. «È inaccettabile - questa la protesta dei due deputati - che il Parlamento ancora una volta venga tenuto all'oscuro di tutto quanto si muove in un settore vitale per il paese quale quello della difesa Nato». Andreis e Salvoldi in una lettera al presidente della commissione Difesa, Lagorio, ricordano che gli F16 sono «i soli cacciabombardieri con capacità nucleare di stanza a terra», e che il Friuli «non può sopportare altre testate atomiche». Sulla stessa linea sono schierati la Federazione giovanile comunista e Dp. I centri di iniziativa per la pace, federali alla Fgci, hanno sostenuto ieri che «qualora la notizia del trasferimento fosse vera sarebbe dimostrata ancora una volta l'assoluta rinuncia da parte del nostro governo e del ministro Zanone a sviluppare qualsiasi politica autonoma della difesa, non subalterna alle esigenze dell'alleato americano». Un gruppo di deputati comunisti ha presentato un'interrogazione a risposta scritta in cui, ricapitolando le indiscrezioni finora trapelate, si chiede se «corrispondono al vero e se ci sono già stati contatti col governo americano per discutere le ipotesi di trasferimento». In ogni caso, si rende necessario «sottoporre eventuali decisioni al preventivo esame del Parlamento», tenendo conto del ruolo positivo che le regioni del Friuli-Venezia Giulia e della Sicilia vogliono svolgere... nella politica della distensione e del disarmo».

- Si è spento ANGELO PORCU padre del compagno Ettore, al quale giungono le condoglianze della Cellula Pci della Difesa e de l'Unità. Roma, 20 gennaio 1988
- È morto TONINO MICHELI alla compagna Anna Maria, sorella di Tonino, la sezione Eni Locelli porge sentite condoglianze. Roma, 20 gennaio 1987
- Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno LUIGI MANGINI I figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1988
- Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna AUGUSTINA GOTTA Aldina la ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1988
- Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno AGOSTINO ANSALONI I familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 20 gennaio 1988
- È deceduto nei giorni scorsi il compagno ODINO GUTTONI padre del compagno Roberto Duttoni vice segretario della sezione Pci di Porto di Legnano. Al compagno Roberto e alla famiglia sentite condoglianze dalla sezione. Porto di Legnano (Verona), 20 gennaio 1988
- I comunisti della Fiat spa Sura esprimono il loro cordoglio al compagno Peggino Puzallo per la scomparsa del suo caro PAPA
- In memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 20 gennaio 1988
- Ad un anno dall'improvvisa scomparsa di FRANCESCO SPADARO la moglie Enza ed i figli Alessandro e Patricia uniti lo ricordano con affetto ed ammirazione Compagno di grande coerenza umana la vita e gli uomini. Catania, 20 gennaio 1988
- A due anni dalla scomparsa della cara compagna AUGUSTINA GOTTA I familiari la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Ovada, 20 gennaio 1988

NEL PCI Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani 21 alle ore 16,30.